



Relatore: Dott.ssa GIANNA DONETTI

Psicologa, psicoterapeuta e collaboratrice Ente NOVA.

Proverbio africano

La serata si apre con la citazione di un antico proverbio africano che recita “*per fare crescere un bambino ci vuole un intero villaggio*”.

Il ruolo dei nonni

Partendo dal proverbio di cui sopra si può affermare che anche nella nostra cultura un ruolo fondamentale nella crescita del bambino è svolto anche dai nonni. Questi ultimi, solitamente, hanno più tempo da dedicare ai bambini rispetto ai genitori. Inoltre i nonni sono “più lenti” e vanno ad una velocità più simile a quella dei bambini.

Una premessa. Secondo la psicologa i nonni possono essere divisi in 3 categorie:

1. *quelli che pensano di doversi occupare per sempre dei propri figli*
2. *quelli che pensano che siano i figli a doversi occupare di loro*
3. *quelli che pensano “ci aiutiamo a vicenda se necessario, stiamo insieme quando ne abbiamo voglia senza alcun obbligo”.*

Il loro modo di interfacciarsi con i propri figli, condiziona anche il loro modo di affrontare l'adozione.

Analizziamo ora la situazione che vivono i nonni durante tutte le tappe fondamentali del percorso adottivo.

La decisione di adottare

Dopo qualche anno di matrimonio (o convivenza) dei propri figli, i genitori si trovano nell'**attesa** di una notizia, di quella notizia che però tarda ad arrivare. Cosa fare? Chiediamo come mai oppure aspettiamo che i figli si confidino con noi? Questo dipende da quale categoria delle precedenti apparteniamo, per cui, a seconda dei casi, chiederemo qualcosa oppure faremo finta di niente.

Probabilmente inizierà un periodo di controlli clinici per i figli durante il quale i genitori possono essere stati coinvolti oppure sono completamente all'oscuro. In quest'ultimo caso la comunicazione da parte dei propri figli di non poter procreare (oppure che si hanno difficoltà a procreare) viene recepita dai genitori come una doccia fredda. Ci si può sentire in colpa (magari perché si pensa di aver generato dei figli che a loro volta non sono in grado di procreare), oppure ci si può sentire arrabbiati per quanto sta succedendo (ci si chiede perché proprio a loro). I futuri nonni dunque vivono molte emozioni contrastanti.



In questo momento i figli hanno bisogno di approvazione. Potrebbero essere indecisi sull'affidarsi o meno alle tecniche di procreazione medico assistita. In questi casi i nonni come sostengono i propri figli? Sono invadenti e insistono sulle possibili alternative alla procreazione naturale? Anche questo dipende da come siamo fatti, dal nostro modo di fare e da quanto siete stati coinvolti fino a questo momento.

Ad un certo punto i vostri figli tornano e vi comunicano che hanno deciso di adottare. I vostri figli fanno dei percorsi prima di affrontare l'adozione, si preparano attraverso corsi, seminari, colloqui con psicologi e assistenti sociali. Ma i nonni come fanno? Si ritrovano a firmare il modulo di consenso all'adozione senza sapere esattamente di che cosa si tratta. In quel momento i nonni devono pensare che non si tratta solo di una firma ma si assumono la responsabilità di partecipare alla crescita del bambino che arriverà.

Il periodo dei colloqui

Inizia il periodo durante il quale i vostri figli vanno e vengono: è il periodo dei colloqui con i servizi sociali e con il giudice del Tribunale dei Minori (anche in questo caso ci sono nonni che sono stati coinvolti e altri che restano un po' in disparte). In questo momento i nonni vivono in ansia, nell'**attesa** di quel decreto di idoneità che permetterà o meno ai propri figli di diventare genitori. Solitamente questo periodo si esaurisce nell'arco di un anno durante il quale i propri figli affrontano un complesso percorso di crescita sia personale che di coppia.

Nel frattempo si incomincia a pensare all'adozione: sarà nazionale oppure internazionale? Nel primo caso si pensa ad un bimbo piuttosto piccolo, della nostra etnia (anche se al giorno d'oggi sono molti i bimbi abbandonati sul territorio nazionale da genitori extra comunitari); come sappiamo però sono molto basse le probabilità di adottare in Italia.

Più facilmente l'adozione avverrà all'estero perciò il bimbo sarà sicuramente di un'altra etnia e probabilmente anche un po' più grandicello di età; in questo caso sicuramente il bimbo arriverà ma sicuramente i tempi non saranno di certo brevi. Dunque dopo il decreto di idoneità comincia un altro periodo di **attesa** che vedrà i figli impegnati nella scelta dell'ente e di tutto ciò che ne consegue; ancora una volta i futuri nonni si ritrovano a vivere nell'**attesa** silenziosa.

Il paese di provenienza e l'abbinamento

Dopo un po' di tempo si viene a conoscenza del paese di provenienza del bimbo e l'ansia dei futuri nonni aumenta e ancora si prospetta un lungo periodo di attesa di 1,5 o 2 anni. Anche i vostri figli sono in ansia ma almeno loro hanno modo di confrontarsi con altre coppie o famiglie. I nonni invece come vivono questa attesa? Visto che le domande continue ai propri figli in realtà aumentano l'ansia, in questo momento i futuri nonni possono dedicarsi a quelle attività (come per esempio la lettura) che consentono di conoscere meglio il paese dal quale arriverà il proprio nipotino.

Poi un giorno arriva la tanto attesa telefonata. Se è per la nazionale in realtà il giudice del Tribunale dei Minori convoca 8-10 coppie tra le quali poi sceglierà i genitori del bambino in stato di adottabilità. È un momento di grande ansia, c'è un bimbo che potrebbe diventare il proprio figlio (e nipote). Se non si hanno ulteriori convocazioni tutto si risolve nel nulla in un clima di grande sconforto; nel caso contrario, nel giro di pochi giorni il bimbo arriva a casa.



Se la chiamata invece è per l'internazionale, vuol dire che l'ente ha avuto la comunicazione che nel paese hanno abbinato un bimbo a vostro figlio. Ai futuri genitori vengono fatte vedere delle foto e nel giro di poche ore anche i nonni possono conoscere il viso del bambino. Probabilmente, i futuri genitori avranno anche a disposizione una relazione più o meno breve (a seconda dei paesi) relativa alla storia del bambino. Ai nonni arriveranno solo quelle informazioni che i genitori vorranno trasmettere loro.

Nel caso dell'adozione internazionale, dopo l'abbinamento del bambino, si inizia con la preparazione delle pratiche per il viaggio. A questo punto i futuri genitori sono occupatissimi con i preparativi mentre i nonni si ritrovano ancora una volta in **attesa**, in ansia e impotenti.

L'arrivo del bambino

Finalmente è il giorno dell'arrivo in Italia. Questo momento è ancora di **attesa** per i nonni i quali vorrebbero finalmente vedere la felicità dei propri figli ma gli si chiede di aspettare ancora, di dare il tempo alla famiglia di consolidarsi.

Infatti, se il bimbo è piccolo deve ancora costruire il cosiddetto imprinting riconoscendo luci, toni, colori della sua nuova casa nonché soprattutto le braccia della mamma e del papà dopo aver sperimentato tanti contatti con persone diverse.

Se il bimbo è un po' più grande avrà un ricordo conscio di almeno due abbandoni: quello da parte dei genitori biologici e quello delle persone cui si era legato in istituto o in casa famiglia. Anche in questo caso è necessario lasciare del tempo alla famiglia e soprattutto al bimbo per abituarsi alla sua nuova vita. Improvvisamente comincia a conoscere tante cose nuove, un nuovo mondo, riceve mille stimoli. Dunque la famiglia ha bisogno di ricompattarsi, di stare insieme, di capire che quello è il suo ambiente. Se i nonni si tengono a debita distanza, danno alla famiglia il tempo di capirsi, di riconoscersi, di imparare i segnali della comunicazione non verbale. Dunque, si chiede ai nonni di **attendere** ancora.

Il primo incontro

Emotivamente si investe molto sul primo incontro con il bambino. Prepariamoci però perché quel bimbo potrebbe anche non piacerci. Certo i piccoli di pochi mesi ci suscitano sempre tanta tenerezza. Ma se il bambino ha 6 – 7 anni può anche risultarci antipatico. Questa riflessione va fatta per essere realisti e per arrivare al primo incontro senza avere delle aspettative troppo alte che potrebbero lasciarci delusi. Ricordiamoci sempre che la costruzione di un rapporto necessita sempre di tempo.

In questo caso è necessario "agganciarsi" a degli aspetti che più ci piacciono per avvicinarci al bimbo ed iniziare la reciproca accoglienza. Diamoci del tempo; cerchiamo di riconoscere che quel bimbo non ci piace ma che l'avvicinamento con lui deve avvenire gradualmente.

Il bambino potrebbe anche rifiutare i genitori. Certo questo è duro da accettare per i nonni. Anche il fatto che il bimbo faccia il capriccioso con provocazioni molto pesanti nei confronti sia dei genitori che dei nonni. In questo caso c'è bisogno di tempo. I bambini infatti fanno fatica ad affidarsi e a fidarsi nuovamente di qualcuno. Dunque i bambini vi metteranno alla prova per vedere se gli volete bene realmente. In questo caso è necessario attenersi al comportamento concordato con i genitori.



Il rapporto nonni, genitori e nipoti

Superato questo periodo iniziale, il nipotino comincia a passare un po' di tempo con i nonni. Soprattutto se entrambi i genitori lavorano, esaurito il periodo di maternità, i nonni entrano in gioco in pieno.

Durante il tempo trascorso insieme ci si ritroverà a raccontare la sua storia che ora è la storia della famiglia. Al bimbo va presentata la sua storia per quella che è ma con le modalità adeguate. Potrebbero esserci fatti o eventi molto pesanti che magari i genitori hanno deciso di approfondire più avanti. Il consiglio per i genitori è quello di non rivelare ai nonni quei fatti che si è deciso di non comunicare al proprio figlio. Solo così si potrà mantenere un equilibrio ed evitare che i nonni siano investiti anche della responsabilità di mantenere un segreto. Dunque ai bambini piace molto sentire raccontare la propria storia da diversi punti di vista. Se c'è poco da raccontare perché poche sono le notizie a disposizione, si aiuta il bambino a costruire una storia verosimile delle proprie origini.

Stando molto tempo con i bambini, i nonni assumeranno anche un ruolo educativo perciò il consiglio è quello di concordare con i propri figli le regole base da seguire. Anche in questo caso ci sono nonni molto invadenti che contribuiscono ad aumentare l'ansia della corretta educazione, altre volte sono i neo genitori a pretendere che i nonni facciano esattamente le stesse cose che farebbero loro. La cosa migliore è non essere mai in contraddizione tra genitori e nonni né svalutarsi vicendevolmente. Si tratta dunque di passare al bambino modelli diversi ma che si basano sempre sul concetto che tutti gli vogliono bene; mai dire "facciamo questa cosa ma non raccontarlo alla mamma".

Conclusioni

Nel corso di questa serata abbiamo ripercorso le tappe dell'adozione dal punto di vista dei nonni. Per quelli che sono all'inizio del percorso si preannuncia un periodo di lunga attesa durante il quale il loro grado di coinvolgimento dipende dal rapporto che hanno instaurato nel tempo con i propri figli.

Nella costruzione del rapporto con il proprio nipotino i nonni devono avere molta pazienza ed attendere che il tempo aiuti a conoscersi e ad adottarsi.

*A cura di **Sabrina** - Staff Le Radici e le Ali
Sede di Paderno Dugnano (MI)*

NOTA: Relazione non rivista dal Relatore

*Associazione Famiglie Adottive LE RADICI E LE ALI
Tutti i diritti riservati – Ogni estrazione e/o riproduzione anche parziale è vietata*

